

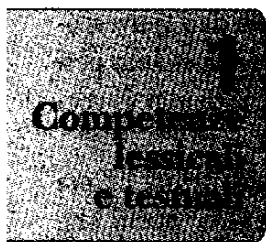
Leggi con attenzione questo brano, tratto dal capitolo XXXIV del romanzo. Poi rispondi alle domande.

Renzo s'abbatteva appunto a passare per una delle parti più squallide e più desolate: quella crociata di strade che si chiamava il carrobio di porta Nuova. (C'era allora una croce nel mezzo, e, dirimpetto ad essa, accanto a dove ora è san Francesco di Paola, una vecchia chiesa col titolo di sant'Anastasia.) Tanta era stata in quel vicinato la furia del contagio, e il fetor de' cadaveri lasciati lì, che i pochi rimasti vivi erano stati costretti a sgomberare: sicché, alla mestizia che dava al passeggiere quell'aspetto di solitudine e d'abbandono, s'aggiungeva l'orrore e lo schifo delle tracce e degli avanzi della recente abitazione. Renzo affrettò il passo, facendosi coraggio col pensare che la meta non doveva essere così vicina, e sperando che, prima d'arrivarci, troverebbe mutata, almeno in parte, la scena; e infatti, di lì a non molto, riuscì in un luogo che poteva pur dirsi città di viventi; ma quale città ancora, e quali viventi! Serrati, per sospetto e per terrore, tutti gli usci di strada, salvo quelli che fossero spalancati per esser le case disabitate, o invase; altri inchiodati e sigillati, per esser nelle case morta o ammalata gente di peste; altri segnati d'una croce fatta col carbone, per indizio ai monatti, che c'eran de' morti da portar via: il tutto più alla ventura che altro, secondo che si fosse trovato piuttosto qua che là un qualche commissario della Sanità o altro impiegato, che avesse voluto eseguir gli ordini, o fare un'angheria. Per tutto cenci e, più ributtanti de' cenci, fasce marciose, strame ammorbato, o lenzoli buttati dalle finestre; talvolta corpi, o di persone morte all'improvviso, nella strada, e lasciati lì fin che passasse un carro da portarli via, o cascati da' carri medesimi, o buttati anch'essi dalle finestre: tanto l'insistere e l'imperversar del disastro aveva insalvatichiti gli animi, e fatto dimenticare ogni cura di pietà, ogni riguardo sociale! Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierio di passeggiere, era ben raro che quel silenzio di morte fosse rotto da altro che da rumor di carri funebri, da lamenti di poveri, da rammarichio d'infermi, da urla di frenetici, da grida di monatti. All'alba, a mezzogiorno, a sera, una campana del duomo dava il segno di recitar certe preci assegnate dall'arcivescovo: a quel tocco rispondevan le campane dell'altre chiese; e allora avreste veduto persone affacciarsi alle finestre, a pregare in comune; avreste sentito un bisbiglio di voci e di gemiti, che spirava una tristezza mista pure di qualche conforto.

Morti a quell'ora forse i due terzi de' cittadini, andati via o ammalati una buona parte del resto, ridotto quasi a nulla il concorso della gente di fuori, de' pochi che andavan per le strade, non se ne sarebbe per avventura, in un lungo giro, incontrato uno solo in cui non si vedesse qualcosa di strano, e che dava indizio d'una funesta mutazione di cose. Si vedevano gli uomini più qualificati, senza cappa né mantello, parte allora essenzialissima del vestiario civile; senza sottana i preti, e anche de' religiosi in farsetto; dismessa in somma ogni sorte di vestito che potesse con gli svolazzi toccar qualche cosa, o dare (ciò che si temeva più di tutto il resto) agio agli untori. E fuor di questa cura d'andar succinti e ristretti il più che fosse possibile, negletta e trasandata ogni persona; lunghe le barbe di quelli che usavan portarle, cresciute a quelli che prima costumavan di raderle; lunghe pure e arruffate le capigliature, non solo per quella trascuranza che nasce da un invecchiato abbattimento, ma per esser divenuti sospetti i barbieri, da che era stato preso e condannato, come untor famoso, uno di loro, Giangiacomo Mora: nome che, per un pezzo, conservò una celebrità municipale d'infamia, e ne meriterebbe una ben più diffusa e perenne di pietà. I

più tenevano da una mano un bastone, alcuni anche una pistola, per avvertimento minaccioso a chi avesse voluto avvicinarsi troppo; dall'altra pasticche odorose, o palle di metallo o di legno traforate, con dentro spugne inzuppate d'aceti medicati; e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le tenevano di continuo. Portavano alcuni attaccata al collo una boccetta con dentro un po' d'argento vivo, persuasi che avesse la virtù d'assorbire e di ritenere ogni esalazione pestilenziale; e avevan poi cura di rinnovarlo ogni tanti giorni. I gentiluomini, non solo uscivano senza il solito seguito, ma si vedevano, con una sporta in braccio, andare a comprar le cose necessarie al vitto. Gli amici, quando pur due s'incontrassero per la strada, si salutavan da lontano, con cenni taciti e frettolosi. Ognuno, camminando, aveva molto da fare, per iscansare gli schifosi e mortiferi inciampi di cui il terreno era sparso e, in qualche luogo, anche affatto ingombro: ognuno cercava di stare in mezzo alla strada, per timore d'altro sudiciume, o d'altro più funesto peso che potesse venir giù dalle finestre; per timore delle polveri venefiche che si diceva esser spesso buttate da quelle su' passeggeri; per timore delle muraglie, che potevan esser unte. Così l'ignoranza, coraggiosa e guardinga alla rovescia, aggiungeva ora angustie all'angustie, e dava falsi terrori, in compenso de' ragionevoli e salutari che aveva levati da principio.

Tal era ciò che di meno deforme e di men compassionevole si faceva vedere intorno, i sani, gli agiati: ché, dopo tante immagini di miseria, e pensando a quella ancor più grave, per mezzo alla quale dovrem condurre il lettore, non ci fermeremo ora a dir qual fosse lo spettacolo degli appestati che si strascicavano o giacevano per le strade, de' poveri, de' fanciulli, delle donne. Era tale, che il riguardante poteva trovar quasi un disperato conforto in ciò che ai lontani e ai posterì fa la più forte e dolorosa impressione; nel pensare, dico, nel vedere quanto que' viventi fossero ridotti a pochi.



1. Indica il significato corretto delle seguenti parole scegliendolo tra quelli proposti.

ventura (15)	<input type="checkbox"/> peripezia	<input type="checkbox"/> sofferenza	<input type="checkbox"/> caso	<input type="checkbox"/> avvenimento
angheria (17)	<input type="checkbox"/> prepotenza	<input type="checkbox"/> insulto	<input type="checkbox"/> sequestro	<input type="checkbox"/> denuncia
frenetici (26)	<input type="checkbox"/> frettolosi	<input type="checkbox"/> paralizzati	<input type="checkbox"/> deliranti	<input type="checkbox"/> sfrenati
qualificati (35)	<input type="checkbox"/> ricchi	<input type="checkbox"/> prestigiosi	<input type="checkbox"/> potenti	<input type="checkbox"/> riconoscibili
dismessa (37)	<input type="checkbox"/> consumata	<input type="checkbox"/> abbandonata	<input type="checkbox"/> indossata	<input type="checkbox"/> rimessa
agio (38)	<input type="checkbox"/> permesso	<input type="checkbox"/> vizio	<input type="checkbox"/> lusso	<input type="checkbox"/> facilitazione
esalazione (51)	<input type="checkbox"/> odore	<input type="checkbox"/> contaminazione	<input type="checkbox"/> riflesso	<input type="checkbox"/> contagio
vitto (53)	<input type="checkbox"/> cura	<input type="checkbox"/> alimento	<input type="checkbox"/> sostentamento	<input type="checkbox"/> sopravvivenza
angustie (61)	<input type="checkbox"/> difficoltà	<input type="checkbox"/> disagi	<input type="checkbox"/> dolori	<input type="checkbox"/> intralci
posterì (68)	<input type="checkbox"/> antenati	<input type="checkbox"/> storici	<input type="checkbox"/> antichi	<input type="checkbox"/> discendenti

2. Il termine *furia* (5), riferito al contagio, significa

- A. collera
- B. violenza
- C. fretta
- D. efficacia

3. Il sinonimo appropriato al contesto per il termine *spirava* (30) è

- A. proveniva
- B. moriva
- C. infondeva
- D. esalava

1.5. Una grande e feroce epidemia di peste

4. Quale termine usa l'autore per indicare che gli animi delle persone non hanno più nulla di umano? Individualo e trascrivilo.

Gli animi erano

5. Con l'espressione *rumor di botteghe* (23) si intende

- A. rumore di merci
- B. rumore di laboratori
- C. rumore di traffico
- D. rumore di attività

6. La croce fatta su alcuni usci indica che in quelle case

- A. non c'è più nessuno
- B. ci sono dei malati da portare al lazzaretto
- C. ci sono dei morti da portare al cimitero
- D. ci sono dei convalescenti

7. I devastanti effetti morali prodotti dalla peste emergono

- A. dalla scarsità delle persone nelle strade
- B. dai sinistri rumori che hanno ormai riempito la città
- C. dall'abbandono dei cadaveri nelle strade
- D. dalla morte di circa due terzi dei cittadini

8. Il barbiere Giangiacomo Mora

- A. ha avuto la sorte che si meritava
- B. è ancora ricordato con disprezzo
- C. è stato compianto in passato e oggi è disprezzato
- D. andrebbe ricordato con umana pietà

9. Tutte le abitudini e i comportamenti sono condizionati

- A. dal profondo abbattimento morale determinato dalla peste
- B. dall'adozione di ragionevoli cautele contro il contagio
- C. dall'esempio dei cittadini più in vista
- D. dal terrore degli untori

10. I pochi cittadini che si aggirano per le strade

- A. si muovono con estrema circospezione
- B. si guardano da molti pericoli inesistenti
- C. cercano di muoversi insieme per evitare incontri spiacevoli
- D. guardano con sospetto e ostilità tutti i forestieri

11. Nella parte di testo dalla riga 23 alla 30 la descrizione è basata soprattutto su percezioni di tipo

- A. visivo
- B. uditivo
- C. olfattivo
- D. tattile

12. Indica quali, tra i comportamenti e gli stati d'animo elencati, corrispondono a quanto descritto nel testo (45-62). Metti una crocetta per ogni riga.

- a) Anche gli amici evitavano il contatto ravvicinato V F
- b) Chi andava per le strade cercava di tenersi il più possibile vicino ai muri delle case V F
- c) Tra i rimedi era molto diffusa una boccetta di aceto appesa al collo V F
- d) Molti andavano in giro armati di un bastone anche di una pistola V F
- e) Lo spettacolo degli appestati non era terribile quanto quello dei sani che si aggiravano per le strade V F
- f) Tutto sommato, era quasi una consolazione, benché colma di disperazione, che i vivi fossero rimasti in pochi V F

2.a Ortografia

1. Dividi correttamente in sillabe le parole *avvertimento* (46) e *compassionevoli* (63).

.....

2.b Morfologia

2. Nell'espressione *la più forte e dolorosa impressione* (68-69) vi sono due aggettivi di grado

- A. comparativo di maggioranza
 B. comparativo di minoranza
 C. superlativo relativo
 D. superlativo assoluto

3. Nell'espressione *lunghe le barbe di quelli che usavan portarle* (40)

- a) il primo *le* dal punto di vista grammaticale è
- b) il secondo *le* dal punto di vista grammaticale è
- c) il secondo *le* si riferisce alla parola

4. La forma verbale *avreste veduto* (28) è

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> A. condizionale presente
passivo | <input type="checkbox"/> C. congiuntivo imperfetto
passivo |
| <input type="checkbox"/> B. congiuntivo passato attivo | <input type="checkbox"/> D. condizionale passato attivo |

5. La forma verbale *era stato preso* (43) è

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> A. indicativo imperfetto
passivo | <input type="checkbox"/> C. indicativo trapassato
prossimo passivo |
| <input type="checkbox"/> B. indicativo trapassato remoto
passivo | <input type="checkbox"/> D. indicativo passato prossimo
passivo |

2.c Sintassi

6. Individua e scrivi il soggetto della frase *Tanta era stata in quel vicinato la furia del contagio* (4-5).

.....

7. Individua, nella parte di testo dalla riga 23 alla riga 30, le espressioni che hanno funzione di complemento di tempo determinato e trascrivile sui puntini.

.....

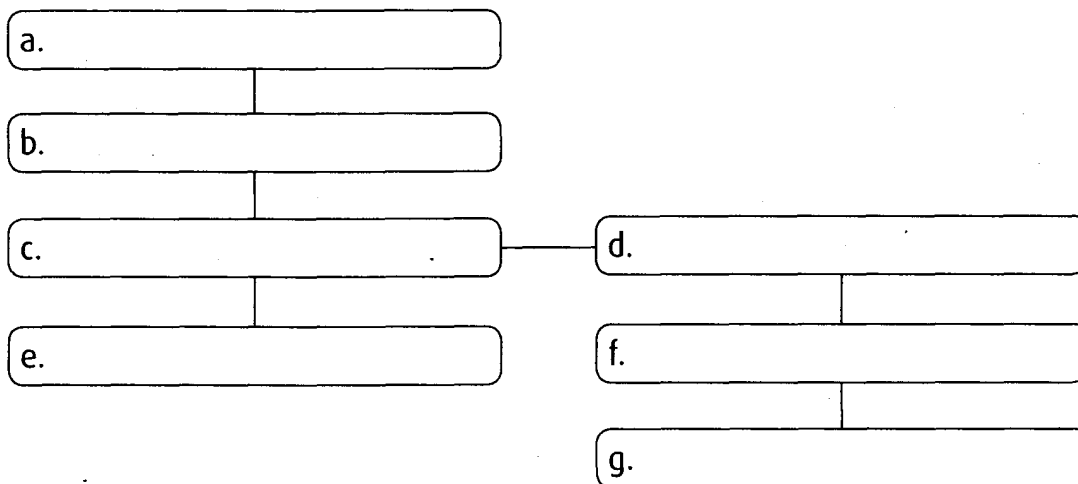
8. Nel periodo *dismessa in somma ogni sorte di vestito che potesse con gli svolazzi toccar qualche cosa* (37-38), la frase sottolineata è una subordinata

- A. temporale C. consecutiva
 B. finale D. modale

9. Nel periodo *lunghe pure e arruffate le capigliature [...] per esser divenuti sospetti i barbieri* (41-43), la frase sottolineata è una subordinata

- A. oggettiva implicita C. consecutiva implicita
 B. interrogativa indiretta D. causale implicita

10. Identifica le frasi del periodo *Renzo affrettò il passo, facendosi coraggio col pensare che la meta non doveva essere così vicina, e sperando che, prima d'arrivarci, troverebbe mutata, almeno in parte, la scena* (8-10). Poi riscrivi le frasi nel grafico, tenendo conto dei rapporti di coordinazione e di subordinazione. Nella prima casella trascrivi la principale.



2.d Testualità, aspetti formali e retorici

11. Indica, per ciascuna espressione, la figura retorica corrispondente.

	OSSIMORO	ANAFORA	ALLITTERAZIONE
a) Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierio (23-24)			
b) spettacolo degli appestati che si strascicavano (66)			
c) disperato conforto (68)			